



LA PROMESSA

Note di pastorale familiare
nella Diocesi di Brescia

2 ● 2019

Anno X - Maggio 2019 - www.diocesi.brescia.it/ufficio-famiglia-brescia

Amoris Laetitia

La coppia che ama e genera la vita è la vera "scultura" vivente, capace di manifestare il Dio creatore e salvatore. Ci illuminano le parole di san Giovanni Paolo II: «Il nostro Dio, nel suo mistero più intimo, non è solitudine, bensì una famiglia, dato che ha in sé paternità, filiazione e l'essenza della famiglia che è l'amore. Questo amore, nella famiglia divina, è lo Spirito Santo». **La famiglia non è dunque qualcosa di estraneo alla stessa essenza divina.**

Gesù, nella sua riflessione sul matrimonio, ci rimanda a un'altra pagina del Libro della Genesi, il capitolo 2, dove appare **un mirabile ritratto della coppia con dettagli luminosi.** Ne scegliamo solo due. Il primo è l'inquietudine dell'uomo che cerca «un aiuto che gli corrisponda», capace di risolvere quella solitudine che lo disturba e che non è placata dalla vicinanza degli animali e di tutto il creato. L'espressione originale ebraica ci rimanda a una relazione diretta, quasi "frontale" – **gli**



occhi negli occhi – in un dialogo anche tacito, perché nell'amore i silenzi sono spesso più eloquenti delle parole. È l'incontro con un volto, un "tu" che riflette l'amore divino ed è «il primo dei beni, un aiuto adatto a lui e una colonna d'appoggio» (Sir 36,26), come dice un saggio biblico. O anche come esclamerà la sposa del Cantico dei Cantici in una stupenda professione d'amore e di donazione nella reciprocità: «Il mio amato è mio e io sono sua. Io sono del mio amato e il mio amato è mio» (2,16; 6,3).

Da questo incontro che guarisce la solitudine sorgono la generazione e la famiglia. Questo è il secondo dettaglio che possiamo rilevare:

Scrivici

famiglia@diocesi.brescia.it



Adamo, che è anche l'uomo di tutti i tempi e di tutte le regioni del nostro pianeta, insieme con sua moglie dà origine a una nuova famiglia, come ripete Gesù citando la Genesi: «Si unirà a sua moglie e i due saranno un'unica carne» (Mt 19,5; cfr Gen 2,24). Il verbo "unirsi" nell'originale ebraico indica una stretta sintonia, un'adesione fisica e interiore, fino al punto che si utilizza per descrivere l'unione con Dio: «A te si stringe l'anima mia» (Sal 63,9), canta l'orante. Si evoca così l'unione matrimoniale non solamente nella sua dimensione sessuale e corporea, ma anche nella sua donazione volontaria d'amore. Il frutto di questa unione è **"diventare un'unica carne"**, sia nell'abbraccio fisico, sia nell'unione dei due cuori e della vita e, forse, nel figlio che nascerà dai due, il quale porterà in sé, unendole sia geneticamente sia spiritualmente, le due "carni".

Papa Francesco, *Amoris Laetitia*, Capitolo 1



Nell'amore familiare le belle storie avvengono tutti i giorni

Guarda questo commovente video:



<https://www.youtube.com/watch?v=57ahU3BouTw>



Parole sante

Il matrimonio non è un episodio capriccioso, non è un'avventura momentanea;

è una scelta cosciente e definitiva dello stato di vita ritenuto migliore, dello stato che **l'uomo e la donna si creano l'un l'altro**, non solo per completarsi fisicamente, ma per interpretare un disegno provvidenziale, che determina il loro destino umano e sovrumano.

Dobbiamo abituarci a riconoscere e ad onorare questa perfezione del matrimonio cristiano, e a favorire la formazione di famiglie, in cui questo ideale di perfezione naturale e soprannaturale si viene realizzando. Non è vero che questo sia oggi impossibile. Diremo anzi che questo è più che mai nei bisogni del nostro tempo, e che è già in via di attuazione là dove la vita cattolica riassume forme piene e genuine.

È uno dei "segni dei tempi" che la famiglia apparisse come sorgente di grazia. La grazia, se assecondata, a questo conduce: le varie

componenti dell'amore naturale, istinto, fantasia, sensibilità, passione, sensualità, razionalità, sono ordinate e governate da un'insita e superiore spiritualità che le unifica e le eleva ad un'espressione soprannaturale.

E, di più, bisogna ricordare che il Sacramento pone nel cuore degli sposi un germe, che deve poi svilupparsi ed investire tutta la vita, in modo che tutti i suoi aspetti siano sempre più modellati da un atteggiamento d'amore: d'amore vicendevole fra i coniugi e d'amore domestico per i figli. Si riverbera su queste forme quotidiane della vita, l'amore di Dio per gli sposi e per i figli. Per questo non basta aver offerto un





«*Il matrimonio non è un episodio capriccioso, non è un'avventura momentanea*»

impegno sacro al vero amore; **bisogna rinnovarlo ogni giorno**; bisogna in modo particolare ridargli piena freschezza nelle occasioni più importanti (nascita d'un bimbo, un anniversario, una croce, ecc.); bisogna vincere continuamente, per lo più dopo qualche anno di matrimonio, le tentazioni dello scetticismo, della delusione rassegnata, della stanchezza, del ripiegamento su di sé, dell'egoismo. **La famiglia sa costruire spiritualmente ogni giorno; ed il suo valore è dato dalla fedeltà quotidiana al primitivo impegno dell'amore benedetto.**

San Paolo VI, *Lettera all'Arcidiocesi Ambrosiana*,
Quaresima 1960

Con l'amore del Pastore

Ognuno di noi nasce dentro una benedizione, cioè una promessa di vita piena. Nel Libro della Genesi, laddove si racconta della creazione dell'uomo e della donna, si dice che "Dio li benedisse e disse loro: Siate fecondi e moltiplicatevi" (Gn 1,28). "Vita" e "benedizione" sono le due parole con cui si coniuga la parola "santità". Una terza andrebbe aggiunta ed è "carità", cioè l'amore umile e mansueto, a immagine del Cristo. La santità nell'amore è il fine stesso dell'esistenza umana, la ragione per cui esistiamo.

Non è un ideale irraggiungibile, ma un traguardo alla portata di tutti. "Mi piace vedere la santità – scrive Papa Francesco nella sua esortazione apostolica *Gaudete et exultate* – nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere". Tanti volti, tante situazioni, tante piccole azioni, tanti sentimenti: è l'esistenza quotidiana condotta con affetto, generosità, pazienza, onestà e impegno, in umiltà e letizia. Lì dove vivi e a partire da ciò che sei, puoi fiorire al sole della grazia. Quando incontri sulla tua strada qualcosa di veramente bello, senti il buon sapore della vita, ne



cogli la vera essenza, la misteriosa forma originaria. Intuisce che qui c'è il segreto del tutto, che così dovrebbe sempre essere, che da qui veniamo.

Vescovo Pierantonio Tremolada,
Il Bello del Vivere,
Lettera pastorale 2018-2019



Laboratorio d'amore

Spesso esiste un divario tra la domenica e il lunedì, tra la fede e la vita ordinaria. È difficile vedere la santità nel lavare i piatti sporchi, fare il bucato e stirare, lavare il sederino al bambino, ordinare la casa, rifare il letto o affrontare le piccole e grandi tensioni della vita familiare. Chi ha voglia di riverniciare la ringhiera o pulire le fughe delle piastrelle in bagno? Eppure quell'impegno fa più bello e vivibile il nido d'amore, la casa nuziale: curare ogni giorno la nostra relazione, così come curare il luogo della nostra vita insieme, significa curare la nostra Alleanza, tra noi e con Gesù. Perché credere è trovare il Signore non solo nei sacramenti, nella preghiera, nell'adorazione ma anche nelle opere concrete, nella vita quotidiana, ordinaria, feriale della famiglia.

Gesù è presente realmente nella nostra relazione di sposi, anche se in modalità diversa, così come è presente realmente nell'Eucaristia. È con la grazia di Cristo che ci siamo uniti in matrimonio e quella Grazia ci accompagna ogni istante della nostra vita coniugale.

Dio ha scelto la coppia per dirsi e darsi, ha scelto l'Alleanza nuziale: noi la cresciamo con Lui.

Ricetta «Buon dì»



Mettete insieme
quattro cucchiaini di buona volontà
due grammi di pazienza
un pizzico di speranza
una dose di buona fede.

Aggiungete
una misura di tolleranza
due manciate di umiltà
una spruzzatina di simpatia
un poco di prudenza
una larga quantità di buonumore.

Condite il tutto con molto buon senso,
lasciate cuocere a fuoco lento
e avrete una...

BUONA GIORNATA!



VOLENTÀ
PAZIENZA
SPERANZA
FEDE
TOLLERANZA
UMILTÀ
SIMPATIA
PRUDENZA
BUONUMORE
BUONSENSO...

Guardando alla nostra vita coniugale, in quale di queste situazioni ci ritroviamo, magari nostro malgrado, coinvolti?

(Scriviamolo su un foglietto a parte, da appendere sul frigorifero col magnetino come pro memoria)

- Darci per scontati, senza dedicare abbastanza tempo per noi e per la nostra relazione.
- La smania della fretta, dell'efficienza, della produzione, del far crescere le cose.
- Il lavoro come amante, quasi fossimo single sposati.
- L'attenzione ai figli superiore all'attenzione per il coniuge.
- L'onnipresenza sui social e sul web, scordando che la vita vera sta accadendo in casa proprio in quel momento.



Ma ora, amore mio, desidero che nella nostra vita di coppia ci sia sempre questo

(Scriviamolo su un foglietto a parte, da appendere sul frigorifero col magnetino come pro memoria)

- Desidero baciarti ogni mattino prima di lasciarci per il lavoro ed ogni sera al rientro a casa.
- Non mancherò di dirti grazie per ogni gentilezza che mi farai.
- Una volta al mese, non importa dove e come, noi ci prenderemo una giornata intera solo per noi.
- Ceneremo sempre insieme, pregando prima insieme.
- Non tramonterà mai il sole sulla nostra lite: ci chiederemo scusa prima di dormire, sempre.

PREGHIERA

**Signore della Vita e dell'Amore,
Tu ci hai creati a tua immagine,
donna e uomo,
per essere segno vivente
della Tua Alleanza d'amore.**

**Scusaci se, presi da mille occupazioni,
preoccupazioni e interessi, siamo distratti
e talvolta svendiamo la nostra esistenza
al banale, al superficiale, alle sciocchezze.**

**In quest'attimo, però,
siamo qui, a mani giunte,
per chiederTi di dissetarci alla fonte
del Tuo amore sponsale:
amore tenero e misericordioso
amore gratuito e generoso,
amore tenace e irrevocabile.**

**Fà o Signore che nel rapporto con Te,
così pure tra noi,
coppia, famiglia, chiesa domestica,
il nostro cuore non cessi mai di vibrare
per la gioia dell'amore e per l'attenzione
a ravvivarlo di continuo.**

Così sia.

Coppie sante

Hanno conosciuto Gesù fin da piccolo, hanno partecipato alle feste familiari e alle varie ricorrenze vedendolo crescere in sapienza, età e grazia; hanno camminato con lui dalla Galilea fino a Gerusalemme, c'erano all'Ultima Cena e c'era anche lei, ai piedi della Croce, con Maria Santissima e Maria Maddalena. Sono Maria di Cleofa e suo marito Cleofa (o Cleopa, o Alfeo: diverse traduzioni del medesimo nome).

Lei era la sorella della Madonna, lui probabilmente fratello di San Giuseppe, comunque zii di Gesù. Abitavano a Cana ed erano i genitori di cinque figli, tre dei quali Apostoli, i "fratelli del Signore" come vengono chiamati talvolta nei Vangeli, termine semitico per indicare i cugini: sono Giacomo il Minore, che diventerà anche il primo Vescovo di Gerusalemme, poi Simone, che gli succederà come secondo Vescovo, Giuda Taddeo, Giuseppe e Maria Salomé, che era la mamma di Giacomo Maggiore (più grande di età del Minore, perciò chiamati così per distinguerli: Giacomino e

Giacomone diremmo oggi) e di Giovanni Evangelista.

Sarà proprio Maria Salomé, con sua mamma Maria di Cleofa e con Maria Maddalena che, il giorno di Pasqua, andranno al sepolcro per ungere il corpo del Signore e così, per prime, udire dall'angelo l'annuncio grandioso della Sua Resurrezione. Tre donne che l'avevano servito e seguito, con la loro presenza continua e vigile, sempre accanto al Salvatore, scoprono così che la loro fede non era stata vana. Lo scoprirà anche Cleofa, il marito di Maria e papà di Salomé: è infatti uno dei due discepoli che stava andando a Emmaus, dove era nato, proprio quel giorno di Pasqua. Aveva il cuore appesantito dalla malinconia e dalla disillusione. Era stato certamente presente all'Ultima Cena (come avrebbe altrimenti potuto poi riconoscerlo "nello spezzare il pane"?), ma ora camminava con l'amico pensando tra sé che la moglie Maria si attardava a Gerusalemme per ungere il corpo del nipote, ormai solo un cadavere e nulla più. Poi incontrano questo sconosciuto, che spiega loro le Scritture e sentono il cuore ardere. Il sole è tramontato ormai e arriva l'invito: "Resta con noi, perché si fa sera e il giorno sta per finire". Il Cristo entra in casa ad Emmaus per ricevere la loro ospitalità: nella comunione, finalmente, lo riconoscono. **È il Signore Risorto!** Ora la fede diventa immensa, la gioia piena, la luce infinita. **Il Signore è Risorto, è veramente Risorto.**



La Madonna e Maria di Cleofa, terracotta XVI sec., Duomo di Melegnano

PREGHIERA

Santi Maria di Cleofa e Cleofa, voi che avete calpestato le strade polverose della Palestina con Gesù, voi che avete riconosciuto il Salvatore nelle parole dell'Angelo e nello spezzare il pane, aiutateci a capire che oggi è possibile anche a noi incontrarlo, Lui che vive presso il Padre, nella pienezza della Sua divinità ma nello stesso tempo cammina, parla, agisce, soffre e gioisce

attraverso la comunità dei suoi amici, la Chiesa. Noi fatichiamo a riconoscerlo, specialmente nelle difficoltà ci sembra di essere soli. Abbiamo tanto bisogno di Lui, delle Sue parole capaci di ridonarci la speranza. Abbiamo bisogno che Gesù entri nella nostra vita per restare sempre con noi. Pregate per noi, Maria e Cleofa, e aiutateci ad incontrare il Risorto nell'Eucaristia e nella Chiesa domestica che è la nostra famiglia. Amen.



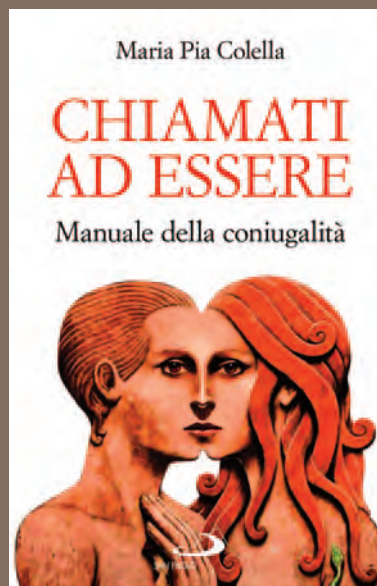
Giotto, Cappella degli Scrovegni, 1303, Padova.

L'arte dell'amore

Il primo bacio nella storia dell'arte ce lo offre il genio di Giotto, nella Cappella degli Scrovegni a Padova, anno del Signore 1303. Ammiriamo il tenero abbraccio tra i due, la dolcezza degli sguardi, le labbra che si sfiorano, la carezza di Anna sul volto di Gioacchino, che accoglie tra le sue braccia la moglie. Sì, sono i nonni di Gesù, raffigurati da Giotto mentre si ritrovano dopo un periodo di lontananza. Con parecchi anni ormai di matrimonio sulle spalle, non nascondono la gioia e la bellezza del ritrovarsi ancora insieme in questo luogo così importante, la Porta Aurea. Detta anche Porta della Misericordia, è oggi la più antica delle attuali porte di Gerusalemme. Secondo la tradizione ebraica, la presenza divina si manifestava proprio attraverso questa porta. E così, Giotto, ci descrive il tutto del matrimonio in questa scena: i due innamorati, l'unione dei loro corpi e delle loro aureole e la presenza divina tra loro.

Pagine d'amore

Un libro come guida di viaggio, per conoscersi ed esplorare tutti i campi della propria relazione di coppia. La voce limpida e chiara dell'autrice, psicoterapeuta, aiuta il lettore ad aprire gli occhi su se stesso, a comprendere con occhi nuovi le caratteristiche delle sue relazioni con gli altri e l'anatomia del matrimonio, i segreti della comunicazione e della sessualità, i pericoli che può incontrare e le risorse che possiede. "Chiamati ad essere" è un manuale che parte da lontano, dall'esperienza cristiana al servizio della coppia e della famiglia che anima il Progetto Nazareth, promosso dai Frati Minori di San Francesco d'Assisi e dalle Suore Francescane Alcantarine, ormai diffuso in tutte le regioni d'Italia. Una guida preziosa per guardare alla vita e alla famiglia come dimensioni dell'amore di Dio, e per trovare le vie da percorrere per una coniugalità libera e gioiosa.



Chiamati ad essere
Manuale della coniugalità
 di Maria Pia Colella
 San Paolo editrice



Amore in canto

Se devi amarmi, per null'altro sia
se non che per amore.

Mai non dire: t'amo per il sorriso,
per lo sguardo, per la gentilezza
del parlare, il modo di pensare
così conforme al mio,
che mi rese sereno un giorno.

Queste son tutte cose che possono
mutare, amato, in sé o per te,
un amore così sorto potrebbe
poi morire.

E non amarmi per pietà di lacrime
che bagnino il mio volto.

Può scordare il pianto chi ebbe
a lungo il tuo conforto, e perderti.

Soltanto per amore amami
e per sempre, per l'eternità.

[Elizabeth Barrett Browning]

PILLOLE

- Insieme si cambia davvero la vita. Pensiamo al termine divisione, che viene dai termini latini dis, separare, e videre, vedere: vedere in modo separato. E basta una preposizione così semplice come "con" che diventa subito partecipazione comune ad un sogno, una tensione d'insieme, un essere d'accordo, un'esperienza che affratella ed è vissuta a un tempo da più punti di vista diversi, e perciò

più ricca, fertile di discernimento, di emozione comunicante, in una parola: condivisione.

- Scrivere con l'altro il proprio racconto di futuro, affascinarsi al sogno sognato insieme. Il matrimonio non è la meta, è il viaggio: raccontiamocelo ogni giorno!
- Io accolgo te, si promette ora, ed è bello. Ma anche io prendo te è bello: viene dal latino *pre* (suffisso che sta ad indicare "dinnanzi") e dalla radice del sanscrito *had* (pron. Ed), che significa abbraccio.

Anche il termine latino *hedera* viene da lì (l'abbraccio che l'edera fa alla pianta cui si avvolge).

- Non c'è alleanza che non supponga la libertà: non si può dire sì se prima non si può dire no. La libertà non è posta di fronte al nulla ma alla scelta dell'essere dono.
- Lei era diventata rossa e aveva tirato la pancia in dentro: "Devo mettermi a dieta". "No, niente dieta", disse lui: non voleva che, nel mondo, esistesse nemmeno un centimetro in meno di lei.



*Ogni nascita
si aggiunge
alla bellezza
del mondo.*

[Prefazio Messa matrimonio nel
Sacramentario Gelasiano - VI sec.d.C.]

Scegli la vita

Il Centro di Aiuto alla Vita ha la finalità di sostenere e affiancare le donne che scelgono di diventare mamme nonostante incontrino, durante la gravidanza e dopo la nascita del bambino, momenti di fatica, di difficoltà economica e psicologica. L'aiuto che viene dato è anzitutto un sostegno morale per accogliere la vita in grembo, insieme all'offerta di sussidi materiali ed economici. Le volontarie del Centro di Aiuto alla Vita accolgono le donne in gravidanza, le ascoltano e a quelle in dubbio, se tenere o meno il figlio, le seguono con delicatezza e senza forzare la volontà, cercando insieme a loro di rimuovere le cause che le indurrebbero a ricorrere all'interruzione di gravidanza.

È necessario partire da un principio fondamentale, che è considerare la Vita sacra e inviolabile in qualsiasi momento, dalla nascita alla morte, un dono da custodire e proteggere, una perla preziosa e di valore per l'oggi e per il futuro della nostra società. Sostenere

la maternità, mostrando la gioia e la bellezza di essere mamme anche nella fatica quotidiana, anche nella fatica per arrivare alla fine del mese, anche nella solitudine in cui vengono spesso lasciate da uomini incapaci di assumersi responsabilità: questo è il messaggio che le volontarie del Centro Aiuto alla Vita danno alle mamme che incontrano. Grazie a voi mamme, che quando avete scoperto che un grande prodigio stava compendosi dentro di voi, al fine avete scelto di tenere quel bimbo inatteso. Grazie meravigliose donne che avete accolto nel vostro ventre un figlio in "più", sopportando con orgoglio e coraggio spesso l'umiliazione e cattiveria di sentirsi dire che avere più figli oggi è sinonimo di arretratezza e irresponsabilità. Grazie giovani donne che siete state capaci di amare e donare la vita e non avete visto nel figlio un ostacolo al

Centro Aiuto alla Vita

Nel 2018 i 58 Centri di aiuto alla vita presenti sul territorio della Regione Lombardia hanno aiutato a nascere 3.749 bambini, hanno ascoltato e seguito sotto il profilo sanitario, psicologico ed economico 5.545 gestanti in difficoltà, hanno assistito 6.833 donne con problemi legati alla gravidanza, al post-parto, al post-aborto. I Centri Aiuto alla Vita offrono inoltre un sostegno materiale (fornitura latte, alimenti, pannolini, abbigliamento, carrozzine, passeggini, ecc.) e il Progetto Gemma, ovvero una speciale forma di adozione a distanza che permette a singoli, gruppi, parrocchie, di accompagnare la mamma in difficoltà e il suo bambino con il contributo di 160 euro mensili per 18 mesi (gli ultimi sei di gravidanza, il primo anno di età del bambino).



*Io sono quell'embrione che ero...
Grazie a chi ci ha creduto!*

lavoro o alla professione. Grazie donne dalla pelle di mille colori che, pur nella fatica della solitudine, della difficoltà linguistica, lavorativa, abitativa, scegliete di portare avanti comunque la gravidanza, donando così a questa Italia da inverno demografico un raggio di luce e speranza. E grazie alle volontarie, che seguono con amore e dedizione queste mamme fino alla nascita e oltre, consegnando anche corredini, pannolini, latte in polvere quando necessario e qualche aiuto economico, frutto di piccole donazioni ricevute, di bancarelle fuori dalle chiese parrocchiali, di testimonianze nelle scuole e negli oratori. Grazie al Centro Aiuto alla Vita.

Nel corso del 2018 a Brescia, grazie alle volontarie del Centro Aiuto alla Vita San Clemente di Brescia, sono nati 97 bambini, seguite 131 gestanti e 192 mamme; col Centro Aiuto alla Vita - Il Dono di San Polo, sono nati 75 bambini, seguite 97 gestanti e 183 mamme; col Centro Aiuto alla Vita di Capriolo, sono nati 13 bambini, seguite 15 gestanti e 28 mamme; col Centro Aiuto alla Vita di Desenzano sono nati 42 bambini, seguite 66 gestanti e 115 mamme; col Centro Aiuto alla Vita di Pisogne sono nati 34 bambini, seguite 38 gestanti e due mamme.

Contatti per necessità, informazioni o disponibilità al servizio di volontariato:

CAV San Clemente - Brescia

cav_bs2@alice.it / 030 44512

CAV Il Dono - Brescia

info@ildono-cavbrescia.it / 3803836026

CAV Desenzano

cavdese@gmail.com / 3356689194

CAV Chiari

cavchiari@gmail.com / 030 7001600

CAV Manerbio

pellus@libero.it / 3281371145

CAV Capriolo

cav.capriolo@gmail.com / 3335846234

CAV Pisogne

cav.pisognebs@gmail.com / 3382647586



Appuntamenti

Preghiera per i bambini mai nati

Ogni primo sabato del mese, presso il cimitero Vantiniano di Brescia, alle ore 15,30 una preghiera sulle tombe dei bimbi mai nati (aborti naturali). Iniziativa promossa dal Movimento per la vita e dall'Ufficio per la famiglia.

Preghiera per la vita

Ogni prima domenica del mese, alle ore 16,30 nella Basilica delle Grazie in città si celebra la S. Messa animata dal Movimento per la vita.

Figli in cielo

Appuntamenti di riflessione e preghiera per genitori che vivono il lutto per la perdita di un figlio. Presso il Centro Pastorale Paolo VI a Brescia, ogni terza domenica del mese dalle 16,00 alle 18,30. Presso l'Eremo di Bienno, il sabato alle ore 16,30: 11 maggio, 8 giugno 2019.

Centro di Spiritualità Familiare Paolo VI

Santuario Madonna della Stella (Cellatica): Ogni ultima domenica del mese, Proposta di meditazione dalle ore 16 alle 17 (Parola di Dio, Vita di Santità, Magistero); segue S. Messa per le famiglie e cena di fraternità.

Coordinamento Famiglie affidatarie

info@coordinamentofamiglieaffidatarie.it
tel. 030221234

Tour nelle piazze per diffondere la cultura dell'accoglienza e dell'affido familiare:

- Sabato 21 e domenica 12 maggio, a Lumezzane
- Sabato 25 e domenica 26 maggio, a Brescia (Piazza Repubblica e Piazza Loggia)

Eremo dei Santi Pietro e Paolo, Bienno

info@eremodeisantipietroepaolo.it
tel. 036440081

Ritiro mensile per laici il sabato dalle ore 9 alle 12. Prossime date: 11 maggio, 8 giugno.

Eremo Betania, Padenghe

coppie@eremobetania.it
cell. 3397296167

Dal 7 a 9 giugno 2019: "Conviene dirselo". Imparare a comunicare nella relazione di coppia. Accompagnano Laura Montini e Alberto Bugatti.

Eremo Sant'Emiliano, Padenghe

Domenica 9 giugno, ore 17,30: "Sessualità dono di Dio e sacralità del matrimonio", interviene don Rinaldo Bellini.

Eremo di Montecastello, Tignale

informazioni@montecastello.org
tel. 0365760255

Settimana biblica, agosto, dal 9 (cena) al 16 (pranzo): "Fratelli santi, partecipi di una vocazione celeste, prestate attenzione a Gesù" (Eb 3,1). Lectio divina con la Lettera agli Ebrei.

Villaggio Paolo VI, Gaver

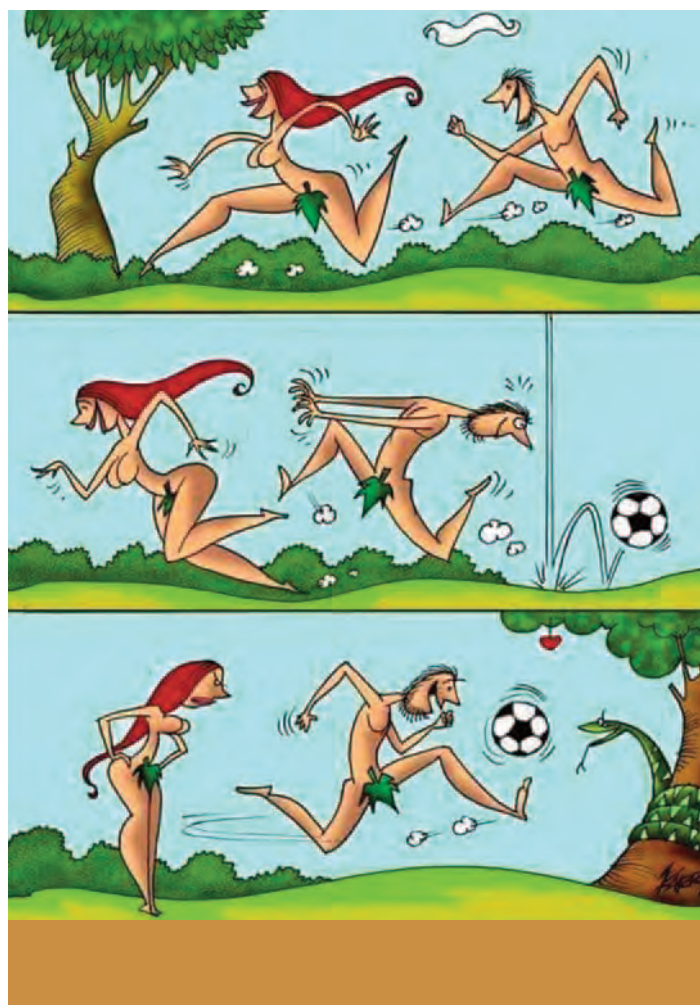
fondazionefoglio@evangelizzazione.org
cell. 3336223953

Corso di spiritualità, dal 5 al 7 luglio: "Chi ha visto me, ha visto il Padre" (Gv 14, 9). Settimana di spiritualità aperta a tutti. Da un'idea vaga e spesso sfigurata del volto di Dio, che ci portiamo dentro, all'esperienza del vero volto del Padre svelato nel Figlio.

Relatori: Consacrate della Fraternità Tenda di Dio, don Marco Baresi.



Sorridiamo



Gesù è davanti alla folla che sta per lapidare una donna accusata di adulterio. Cercando di impedirlo, dice con fermezza al popolo: "Chi è senza peccato scagli la prima pietra". Cala un grande silenzio. All'improvviso, un sassolino vola timidamente in aria e cade a terra, senza alcuna possibilità di far male a nessuno. Gesù alza gli occhi per vedere chi ha osato lanciare quella pietruzza, e scoprendo chi sia sorride affettuosamente e dice: "Mamma, tu non conti!".



A catechismo, Giovannino resta intrigato quando il catechista gli spiega che secondo la metafora del libro della Genesi Dio ha creato Eva da una costola di Adamo. Durante la settimana, dopo aver ricevuto un colpo al fianco a calcetto, provando un po' di dolore si butta sul divano lamentandosi. La mamma gli chiede: "Giovannino, cos'hai?" e lui: "Mi fanno male le costole. Credo che avrò una moglie!".